

## Recensione spettacolo "Luci della ribalta"

"La vita è meravigliosa, se non se ne ha paura, tutto quello che ci vuole è coraggio, immaginazione ... e un po' di soldi." Forse una delle frasi più celebri di questo capolavoro "Luci della ribalta" del grande Charlie Chaplin, che racchiude in sé il vero senso dell'opera, profonda, riflessiva e a tratti molto ironica. Il film diretto e interpretato dallo stesso Chaplin, ebbe subito un grande successo, vincendo per di più, un Oscar per la miglior colonna sonora. È il film più famoso di questo artista e, certamente, il suo testamento spirituale.

Dopo alcuni anni di trattative il capocomico Antonio Salines è riuscito ad ottenere i diritti dalla famiglia Chaplin per portare in scena questo capolavoro al Teatro Quirino di Roma, la cui prima è avvenuta il 31 gennaio 2017.

Ci troviamo nella vecchia Londra del 1914, Calvero (Antonio Salines) è un vecchio clown ormai fuori dalle scene. Alcolista cronico e comico fallito, si ritrova ad accudire una giovane ballerina Teresa (Marianella Bargilli), amichevolmente detta Terry, la quale stufa della sua triste e misera vita tenta, fallendo, il suicidio. Terry ormai è stanca di tutto quello che ha attorno come della sua – sfortunata - carriera di ballerina; durante il soggiorno da Calvero inoltre, a causa di una sua "convizione mentale", perde l'uso delle gambe e con esso anche la voglia di vivere. Calvero cercherà in tutti i modi di farle capire l'importanza che ogni persona ha nel mondo, di non sprecare l'opportunità che è stata data ad ognuno di noi, di cogliere le sfumature della vita e trovare la felicità nelle piccole cose quotidiane.

Tra i due succede qualcosa di magico, il vecchio comico riesce a restituire l'uso delle gambe e con esso la felicità della vita, facendo ciò egli riacquisisce a sua volta: la ragione di vivere, tentando anche un rientro nel mondo dello spettacolo. Ben presto i due si innamorano, ma è un amore quasi impossibile data la grande differenza d'età. Calvero è cosciente di ciò e cerca di allontanare la fanciulla, convincendola che il giovane pianista Neville, il quale le mostra un certo interesse, è l'uomo perfetto per lei. Per allontanarla una volta per tutte, lascia la casa per dedicarsi all'arte di strada. Passano i mesi e il successo di Terry cresce sempre di più, tanto da arrivare ad avere uno spettacolo tutto suo. La giovane donna sente però di essere in debito verso Calvero per tutto ciò che ha fatto per lei. Lo cerca, lo trova e gli offre un'apparizione, una piccola parte durante una serata; lo spettacolo è un grande successo, la sua interpretazione eccezionale. Uscendo di scena però lo fulmina un attacco di cuore, muore lentamente dietro le quinte, mentre la sua amata Terry si esibisce leggiadra nell'assolo finale.

La storia è commovente, malinconica e struggente, sembra quasi di farne parte, di vivere assieme agli attori le angosce, le psicosi, le paure e gioie, come durante la scena in cui Terry si accorge di non avere più l'uso delle gambe.

L'interpretazione profonda e angosciante della Bargilli, è riuscita a farmi entrare nel pieno dell'opera. Voglio anche sottolineare la grande recitazione di Antonio Salines, che ho trovato perfetto, intenso e buffo nei momenti giusti, il suo discorso sulla vita alla giovane donna è stato uno dei momenti che hanno reso lo spettacolo ancora più unico e straordinario.

Un altro punto di forza dell'intera messa in scena sono state le musiche riprese dal film, una mossa vincente che ha richiamato alla mente dello spettatore l'ambiente conosciutissimo, familiare dell'opera di Chaplin; esse hanno punteggiato ed accentuato la drammaticità, o la spensieratezza delle scene, così come l'enorme telo posto davanti-in mezzo al palcoscenico, il quale ha reso un enorme contributo al recitato, riempiendo la scena, rievocando l'atmosfera dei vecchi film in bianco e nero; è stato come vedere una vecchia pellicola in cui irrompeva meravigliosamente ed inaspettatamente il colore, **accendendo le luci della ribalta**. Lo spettatore è stato così traghettato in un luogo magico, surreale e pieno di spensieratezza.

A cura di Alice Telle 3°F  
I.I.S. Enzo Ferrari  
Bibliopoint Vallauri

## **RECENSIONE DELL'OPERA TEATRALE LUCI DELLA RIBALTA**

Londra, 1914: Calvero salva la giovane ballerina Terry da un tentativo di suicidio. Terry viene cacciata dal suo appartamento dalla proprietaria, che approfitta della situazione sbarazzandosi della ragazza una volta per tutte. Calvero, un tempo famoso e acclamato clown, è ormai un alcolista cronico; tra i due, nonostante la notevole differenza di età, sboccia l'amore vero, non dettato solo dalla riconoscenza di aiuto reciproco che i due personaggi si danno.

Autore dell'allettante trama è Charlie Chaplin, il famoso regista britannico che fece di questa storia il suo film più famoso; dopo anni di trattative l'attore di teatro Antonio Salines ha ottenuto dalla famiglia Chaplin i diritti per la riduzione teatrale.

L'esperienza teatrale del Quirino (ammetto di non avere molta dimestichezza con il teatro), posso dire che è stata intensa: il tempo è assolutamente volato. Mi sono seduta con gli altri spettatori e ... ci trovavamo già all'intervallo della fine del primo tempo.

Gli attori sono stati selezionati certamente bene, gli abiti di scena erano belli, la musica piacevolissima. Il teatro Quirino non delude mai (anche se il posto nel quale sedevo non era dei migliori)!

Non ci sono stati momenti morti e/o lenti, lo spettacolo è risultato fluido e scorrevole. La cosa che più in assoluto mi ha colpito di più è stata la presenza di un telo trasparente posto circa a metà palcoscenico (che lo tagliava per orizzontale), di modo che gli attori potessero recitarci sia davanti che dietro. Sul telo venivano proiettati diversi sfondi o immagini con intensità variabile. Quando gli attori recitavano davanti al telo l'intensità si percepiva più forte, poiché non si "doveva" vedere cosa stava accadendo dietro; invece quando gli attori recitavano con il telo davanti, le immagini proiettate erano deboli, in modo da creare l'effetto di un flashback, di ambienti diversi sul palcoscenico, e di conseguenza, far recitare più situazioni insieme.

Spettacolo piacevole, serata piacevole.

A cura di Miriam Imperatore 3FL Istituto Enzo Ferrari "BibliopointVallauri"